

“Unire laici e cattolici nel solco di Monti”

Casini: il nuovo partito con le personalità più illustri

Colloquio

”

CARLO BERTINI
ROMA

Il punto fermo è il sostegno a Monti «senza se e senza ma», preparandosi al voto «che sarà nel 2013» con l'ambizione di «unire laici e cattolici». Senza restare imprigionati nella definizione un po' stantia di «centristi». Perché «io mi colloco avanti, a forza di stare intrappolati nelle casacche del ventesimo secolo, non ci siamo accorti che il mondo è andato avanti», va ripetendo Pierferdinando Casini.

Dopo aver archiviato l'Udc con l'azzeramento delle cariche proclamato ieri mattina da Cesa in una sala a due passi dal «Cupolone», Casini ora si metterà alla ricerca - con Fini, Rutelli e non solo - di un nuovo simbolo, mandando in soffitta lo Scudocrociato di democristiana memoria; e di un nome nuovo per il cosiddetto Partito della Nazione che vedrà la luce da qui a qualche mese. Con un'accelerazione entro l'autunno, se dovesse maturare un voto anticipato non certo auspicato; o entro fine anno, se si andrà a votare a maggio 2013.

Nel frattempo, nei suoi conversari privati, Casini traccia i contorni di questa creatura che si presenterà al paese con una proposta di governo «come quella che oggi sta facendo Monti: parlare un linguaggio di serietà, di riforme necessarie, di senso del dovere, di meritocrazia, evitando la demagogia e il populismo». E tanto per far capire che questa nuova creatura nasce all'insegna di una «competition» a tutto cam-

po e in particolare con il Cavaliere, il leader dell'ex Udc ripercorre un tornante della storia recente. «Noi eravamo contrari all'abolizione dell'Ici, ci è stato spiegato che bisognava abolirla, la gente era contenta e ora abbiamo l'Ici che costa tre volte tanto. Quindi basta con le promesse fiscali e la demagogia». Ma a dimostrazione di quanto sia atteso in ogni angolo del campo l'esito del voto d'oltralpe, va ribadita la tesi che «l'Europa non può essere solo quella del rigore. Per affrontare la recessione e uscire da questo tunnel, l'Europa deve - e aspettiamo l'esito delle elezioni francesi in questo senso - riprendere anche la strada dello sviluppo. E scomputare dai parametri del debito pubblico gli investimenti per le infrastrutture è una cosa seria».

E' comprensibile che tutte queste manovre nel campo dei moderati spaventino la sinistra e turbino i sonni della destra, anche se alcuni tra i massimi dirigenti del Pd, in camera caritatis, ammettono di aver «incoraggiato Pier» a questa svolta. Sperando nel gioco delle parti quando verrà il momento, ma facendosi il segno della Croce - vista la comune provenienza cattolica - di non esser traditi al momento clou, «perché se va bene ci alleiamo, se va male siamo fregati...».

Ma è bastata quella evocazione di un coinvolgimento di ministri in carica nella forza politica che verrà, pronunciata a Otto e Mezzo su precisa domanda, a produrre la maggior fibrillazione. Casini sul punto è cauto come più non potrebbe. «Abbiamo solo voluto dare due segnali: uno sul finanziamento pubblico, sposando la proposta Capaldo di contributi privati ai partiti ma defiscalizzati; e l'altro con l'azzeramento delle cariche dell'Udc. Però quando si pensa di coinvolgere personalità illustri, non è che gli si può far trovare davanti un piatto precotto e confezionato, si tratta di parteci-

pare e scegliere assieme nome, forme...». Non è stata una scivolata che ha rischiato di indebolire il governo la cooptazione di ministri tecnici nel progetto? «Ma io non includo e non escludo nessuno, se qualcuno vuol partecipare ben venga. Noi vogliamo dare l'impressione di una cosa aperta. La realtà è che l'isterismo che ha improntato certe reazioni è il segno della decomposizione di quello che c'è. Non ho mica capito: questa mattina Alfano ha detto che farà un annuncio clamoroso con Berlusconi? Beh lo ascolteremo con rispetto, mica lo dobbiamo insultare per questo. Come diamo rispetto agli altri, lo pretendiamo per noi, poi se la gente è nervosa si prenda qualche camomilla».

E se in effetti a sembrare più agitati sono proprio gli ex alleati, «noi non facciamo una cosa contro la destra o la sinistra, vogliamo interloquire con gli uni e con gli altri». Ma forse i due grandi partiti potrebbero valutare che non gli conviene dare l'ago della bilancia a chi vuole rafforzarsi loro discapito e quindi questo scatto di Casini può frenare la nuova legge proporzionale. Lui non se ne cura, «tanto con la massa critica che pensiamo di raggiungere non ci cambia nulla con un sistema o con l'altro. E tutto mi possono chiedere, ma non di smettere di far politica perché hanno problemi di debolezza». In ogni caso, dopo ieri, «il Terzo Polo è una cosa superata e noi vogliamo parlare con tutti. Se non faccio nomi e cognomi è per evitare liste di proscrizione. Ma è chiaro che c'è un'ampia area interessata ed è a questa che ci rivolgiamo».

Mentre nei Palazzi fioccano scenari di un Monti bis con dentro i partiti, «baggianate che non esistono», Casini chiarisce: «Noi siamo pronti a votare quando ci chiamerà il Capo dello Stato. Una cosa è chiara: appoggiamo il governo fino alla fine senza se e senza ma. Io penso che si voterà ad aprile-marzo».

**Il leader
tra rigore
e sviluppo**



BASTA PROMESSE FISCALI

Noi eravamo contrari all'abolizione dell'Ici, ci è stato spiegato che la gente era contenta e ora abbiamo l'Ici che costa tre volte tanto

LO SVILUPPO POSSIBILE

L'Europa deve riprendere anche la strada dello sviluppo. E scomputare dai parametri del debito pubblico gli investimenti per le infrastrutture è una cosa seria

I RAPPORTI CON IL PDL
«L'annuncio di Alfano? Lo ascolteremo, non va insultato per questo»

ALLEANZE FUTURE
«C'è un'ampia area interessata ed è a questa che ci rivolgiamo»

ROTTURA CON IL PASSATO
«Non ci siamo accorti che il mondo è andato avanti. Il Terzo polo è superato»

Un lungo percorso

L'esordio nella Dc

■ Classe 1955, dopo la laurea in Legge viene eletto consigliere comunale a Bologna per la Democrazia Cristiana. Negli Anni 80 è il delfino del leader Arnaldo Forlani che lo porta con sé a Roma nella direzione nazionale del partito.

La rottura con Berlusconi

■ Alle elezioni politiche del 2008, Casini rompe con Berlusconi e si presenta agli elettori come alternativa sia al centrodestra sia al centrosinistra: sono gli anni della Costituente di centro, di fatto il tentativo di dare vita a una nuova DC.

Dal Ccd all'Udc

■ Dopo Tangentopoli fonda con Clemente Mastella il Ccd e si schiera a favore di un'alleanza con la Lega Nord, il Msi e la nascente Forza Italia; nel 2002, dopo essere stato nominato presidente della Camera dei deputati, dà vita all'Udc.

La nuova formazione

■ Pierferdinando Casini lavora per dare vita a una nuova formazione politica. Obiettivo: «Riunire il meglio della società italiana» per giungere a una sorta di «pacificazione nazionale». Nome provvisorio: Partito della Nazione.

